

Primo Piano - *Commissariata la filiale italiana di Revolut, Tribunale di Milano: "Agevolato l'occultamento di capitali per 76,5 milioni"*

Milano - 16 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Disposta per un anno l'amministrazione giudiziaria della banca digitale su richiesta della Procura e dopo le indagini della Guardia di finanza: contestate oltre un milione di violazioni antiriciclaggio. La replica della fintech: "Piena collaborazione con le autorità, i nostri servizi non si fermano".**

La filiale italiana della banca digitale Revolut è stata posta in amministrazione giudiziaria per la durata di un anno. Il provvedimento è stato deciso dalla sezione misure di prevenzione del Tribunale di Milano su richiesta del pubblico ministero Paolo Storari, al termine delle indagini condotte dal nucleo di polizia economico-finanziaria della Guardia di finanza che hanno acceso i riflettori sulle falle nei controlli interni dell'istituto. Secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, sarebbero emersi "rapporti tra l'istituto di credito e soggetti indagati o condannati per delitti di riciclaggio e trasferimento fraudolento di valori, anche aggravati dal metodo o dall'agevolazione mafiosa" e "per altri gravi reati rientranti nell'alveo dei delitti indicati dalla disciplina antimafia". In una nota firmata dal procuratore di Milano Marcello Viola si evidenzia come, a causa di "gravi carenze del sistema di Anti-Money Laundering", numerosi "soggetti condannati o indagati per gravi delitti" e "destinatari di misure di prevenzione personali/patrimoniali" abbiano "potuto accedere al sistema finanziario", vedendo agevolata "di fatto la commissione dei reati". Nel dettaglio, l'inchiesta ha fatto emergere "un modello gestionale stabile, che ha di fatto agevolato la realizzazione di operazioni di trasferimento, occultamento o distrazione di capitali" per 76,5 milioni di euro, somme che "avrebbero potuto essere intercettate attraverso la puntuale applicazione dei presidi antiriciclaggio". La misura di prevenzione, applicata sulla base della normativa antimafia nei confronti della succursale italiana dell'istituto "bancario lituano autorizzato dalla Banca centrale europea", affida agli amministratori giudiziari poteri "esclusivamente concentrati sulle aree nelle quali si sono manifestate le criticità". L'indagine della direzione distrettuale antimafia ha preso le mosse da due distinti filoni investigativi delle Fiamme gialle: da un lato "un'ispezione antiriciclaggio eseguita nei confronti di un Virtual Asset Service Provider appartenente al gruppo bancario, in esito alla quale sono emerse numerose criticità sul corretto assolvimento degli obblighi antiriciclaggio, con la contestazione di oltre un milione di violazioni in materia di adeguata verifica della clientela e di conservazione dei dati e delle informazioni, oltre a sistematiche contestazioni per omesse segnalazioni di operazioni sospette"; dall'altro un "procedimento penale per frode fiscale" aperto nel capoluogo lombardo "nel cui ambito è emerso l'utilizzo strumentale di rapporti di conto accesi presso l'istituto di credito per la commissione di reati tributari". Secondo la Procura, la

"inadeguatezza dei presidi" antiriciclaggio "ha avuto l'effetto concreto di consentire ai soggetti interessati la possibilità di movimentare risorse oggetto di misure cautelari patrimoniali e sottrarle alla tempestiva individuazione per oltre 4,6 milioni di euro". Il procuratore Viola sottolinea inoltre che la "reiterazione e l'eterogeneità delle casistiche accertate hanno mostrato l'inidoneità dei presidi concretamente adottati a prevenire l'utilizzo dell'infrastruttura bancaria da parte di soggetti inseriti in circuiti illeciti", precisando che per un "intermediario bancario digitale di dimensioni internazionali, l'adozione di sistemi automatizzati rende più stringente l'obbligo di assicurare che tali sistemi acquisiscano informazioni rilevanti, generino alert attendibili, consentano verifiche rafforzate e intercettino schemi operativi anomali". Proprio "ritenendo la banca fortemente permeabile a soggetti riconducibili a contesti mafiosi o condannati per gravi delitti", gli inquirenti hanno dunque sollecitato e ottenuto l'"applicazione della misura dell'Amministrazione Giudiziaria ex art. 34 del Codice Antimafia". Nelle 39 pagine del decreto firmato dai giudici milanesi compaiono anche i nomi di diversi clienti italiani ritenuti vicini ad ambienti criminali o coinvolti in inchieste di primo piano. Tra questi figurano Maurizio Ponzoni, imprenditore già emerso in un'altra indagine milanese per "rapporti d'affari" con lo storico boss della 'ndrangheta in Lombardia Vincenzo Rispoli, Nunzio Samuele Calamucci, l'esperto informatico arrestato nel 2024 nell'ambito del caso Equalize sugli accessi abusivi alle banche dati strategiche, e Saverio Pintaudi, collaboratore di giustizia del procedimento "Hydra" sulla presunta alleanza tra le tre mafie. Immediata la replica ufficiale dell'istituto fintech, che ha assicurato la piena continuità operativa per gli utenti italiani: "Revolut prende atto della decisione del Tribunale di Milano e collaborerà pienamente con le autorità italiane", ha dichiarato un portavoce della società, aggiungendo che "pur non potendo commentare specifici conti o procedimenti legali e amministrativi in corso, possiamo confermare che i nostri servizi bancari retail e commerciali in Italia continuano a operare normalmente, senza alcuna interruzione per i nostri clienti".

(Prima Notizia 24) Lunedì 16 Novembre 2026